

mente destinati " *pro aptatione domorum comunis Candide, que sunt minate* „<sup>(1)</sup>: colla quale frase è verosimile si accenni al palazzo medesimo.

Comunque, poichè il terremoto dell'8 agosto 1303 lo aveva sensibilmente danneggiato<sup>(2)</sup>, e già nel 1307 si deplorano le molte spese occorse per risarcirlo<sup>(3)</sup>, essendo tali opere di restauro e di ampliamento troppo oltre procedute, il 17 maggio 1347 il Senato disponeva che ogni duca non potesse spendere più di 50 perperi " *in reparando suas habitationes et de novo facièdo* „<sup>(4)</sup>.

L'esito di tale deliberazione si fu che solo pochi anni più tardi, il 17 agosto 1352, il Senato medesimo fu costretto a terminare: " *Quia dicitur quod palacium Crete est ita diruptum et devastatum quod, nisi subito reparetur, oportebit primodum fieri duplo maiores expensas, vadit pars quod concedatur duche et consiliariis ituris quod possint expendere in reparatione palacii predicti usque ducatos 150 vel inde infra* „<sup>(5)</sup>. E qualche anno più tardi, il 28 gennaio 1360: " *Cum liagò*<sup>(6)</sup> *palacii Crete, sicut per litteras duche et eius consilii habetur, tendat ad ruinam, vadit pars quod concedatur ipsi duche quod pro reparatione dicti liagò possit expendere usque yperpera 100* „<sup>(7)</sup>. Posteriormente ancora<sup>(8)</sup>, il 12 aprile 1368 fu concesso di spendere fino a mille perperi, " *pro reparatione palacii* „<sup>(9)</sup>; altrettanta somma l'8 marzo 1374 " *pro reparatione liagò et sale maioris palatii duche* „<sup>(10)</sup>; ancora 800 perperi il 13 giugno 1383 " *pro aptando palacium* „<sup>(11)</sup>; e di bel nuovo 200 perperi il 5 maggio 1384, " *pro complemento laborerii palacii* „<sup>(12)</sup>. Malgrado tutto ciò, " *cum regimen nostrum Crete per eorum supplices et multiplicatas litteras instantissime scripserit quod illustre ducale dominium mandet et licentiam tribuat ei possendi expendere yperpera 200, que asserit expedire in facièdo construi et repparari tectum gaybe sale palacii*

(1) G. M. THOMAS, *Commission des Dogen Andreas Dandolo für die Insel Creta (Abhandlungen der k. bayr. Akademie der Wissenschaften, XIV, 1), München, 1877, pag. 204. Egli veramente pubblica: « domorum comunis Candide ».*

(2) V. M. C.: *Miscellanea Correr*, 2703. — Cfr. volume II, pag. 18, nota 3.

(3) V. A. S.: *Avogaria di Comun*, III, 73.

(4) V. A. S.: *Senato Misti*, XXIV, 141.

(5) *Ibidem*, XXVI, 96\*.

(6) *Liagò*, dal greco *ἡλιαζό*, denominavasi la loggia in legno collocata sopra il tetto delle case, che si disse poi anche *allana*.

(7) V. A. S.: *Senato Misti*, XXIX, 43. — E il 2 luglio disponevasi che il legname a ciò necessario fosse mandato da Venezia fino alla somma di 50 ducati, da computarsi nei 350 perperi di quella spesa

totale (*Ibidem*, XXIX, 73). Altra deliberazione del 2 agosto 1362 concedeva alla Signoria di Creta di spendere di bel nuovo 400 perperi per il liagò, essendosi le somme anteriori tutte consumate nel solo acquisto del legname (*Ibidem*, XXX, 106\*).

(8) A proposito della ribellione del 1363, non solo si ricorda una « *anteriorem portam palatii* » ed una « *anteriorem atrii portam* », ma si specifica come il palazzo venisse invaso dai rivoltosi attraversando i tetti delle officine degli orefici (L. DE MONACIS, *Chronicon de rebus venetis, Venetiis, 1758, pag. 173*). Poco dopo è menzione di un « *sacellum S. Bernardi situm in palatio* » (*Ibidem*, pag. 181).

(9) V. A. S.: *Senato Misti*.

(10) *Ibidem*, XXXIV, 88.

(11) *Ibidem*, XXXVIII, 45.

(12) *Ibidem*, XXXVIII, 118\*.